Giovani, operai, disoccupati in piazza per lo sviluppo della Calabria

Reggio contro la mafia

20mila in corteo Chiusi i negozi

Un messaggio di solidarietà dell'arcivescovo Sorrentino - L'intervento di Ottaviano Del Turco - «Più Stato e più lavoro»

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Eccola in piazza la Calabria che non vuol convivere con la mafia. Quanti saranno in piazza e per la strade di Reggio, giovani ed operai, disoccupati ed impiegati, forestali e donne? Il corteo che scivola silenzioso dal ponte della Libertà fino a piazza Duomo fende una città che non è passiva, che non guarda distratta. Oltre 20 mila persone ieri mattina hanno detto no alla mafia e alla 'ndrangheta ed hanno raccolto l'invito di Cgil Cisl e Uil perché la Calabria sana e democratica — in tutte le sue articolazioni — scendesse in campo contro il principale ostacolo ad un suo decollo civile, economico, sociale. Una grande manifestazione del popolo calabrese, il segno di un'inversione di tendenza che reclama però risposte e urgenti del governo e coerenze rispettate giorno dopo giorno da parte di tutti. Il corteo di ieri mattina era davvero pieno di presenze le più diverse e varie: dopo la banda musicale di Mosorrofa, centinaia di gonfaloni dei comuni che hanno aderito alla manifestazione. Poi i sindaci, dai paesi piccoli alle città capoluogo, con le loro fasce tricolori; gli uomini politici, i rappresentanti istituzionali e poi il lunghissimo striscione di Cgil Cisl e Uil che recitava un semplice «La Calabria contro la mafia». Dietro, il popolo nel vero senso della parola: difficile dire infatti chi c'era in particolare visto che si andava (citiamo dagli striscioni) dai dipendenti comunali di Polistena al Siulp, dalla Confesercenti al sindacato scuola, dagli artigiani ai ferrovieri, dalla lega ambiente dell'Arci ai pensionati, dall'Inca alle Acli, dalle donne reggine del comitato antimafia ai giovani della Locride. E poi ancora: i Comitati studenteschi di Reggio, Villa San Giovanni, le scuole si Rosarno, le bandiere comuniste della Fgci, quelle di Dp, ma anche lo striscione del Pli, la federazione unitaria sindacale di Cosenza, Catanzaro, Crotone, le camere del lavoro e poi ancora altre decine e decine di file, organizzazioni, facce, uomini, donne, giovani venuti da ogni angolo della Calabria. Questa gente — dice Franco Politano, segretario regionale del Pci — non è figlia di nessuno: è espressione di una volontà di cambiamento e di riscatto che è forte». Se i giovani del liceo classico di Reggio puntano sul nodo violenza-omertà che stringe la regione in una morsa, i poliziotti del Siulp mostrano la loro piattaforma «sicurezza» portata al governo mentre i tanti lavoratori che giornalmente la mafia se la ritrovano sui posti di lavoro, nei cantieri e nelle piazze reclamano più Stato ma soprattutto più lavoro. Mettere insieme insomma «popolo e istituzioni», dirà Franco Forleo, direttore nazionale del Siulp, nel suo intervento in piazza, come si fece durante il terrorismo, sapendo bene che se la Calabria ieri ha mostrato di aver capito per intero la portata della posta in palio non altrettanto si può dire del governo. Dopo il rappresentante del sindacato di polizia dal palco di piazza Duomo ha poi parlato alla marea di gente un prete, don Mino Iachino, della curia di Reggio. Ha letto un messaggio di adesione dell'arcivescovo Sorrentino ma tutta la chiesa calabrese — e sta qui un altro segnale di novità — ha partecipato attivamente alla preprazione e alla manifestazione di ieri. Corretta gestione della cosa pubblica, lavoro, scuola rinnovata: la chiesa calabrese parla di queste cose nel suo messaggio per sconfiggere la mafia. Sul ruolo del sindacato e delle forze sociali parlano invece i tre oratori che a nome di Cgil Cisl e Uil concludono la manifestazione, Musi per l'Uil, D'Antoni, per la Cisl (la vera novità della manifestazione, — dice — è che essa si svolge non sull'onda di un fatto emotivo e questo significa che la gente ha preso coscienza al di là delle emozioni) e Ottaviano Del Turco segretario nazionale aggiunto della Cgil. «Parlare di mafia — ha detto Del Turco — significa parlare di disgregazione sociale e di sottosviluppo. Mafia e sviluppo devono diventare una grande battaglia nazionale, la sfida democratica che noi vogliamo lanciare. Dobbiamo essere capaci — ha detto Del Turco — anche di fare i conti con noi stessi con i nostri limiti e chiederci se siamo riusciti a fare con la mafia quello che abbiamo fatto col terrorismo, creando una grande coscienza di popolo senza lasciare isolati i lavoratori calabresi o siciliani». Ieri con i lavoratori disoccupati della Calabria c'erano nell'interminabile corteo anche delegazioni venute da Campania e Sicilia.

Filippo Veltri

Per l'editrice l'Unità

Disavanzo annuale, forte riduzione

Riunito il Consiglio d'amministrazione, nell'85 perdite contenute in 9,5 miliardi

ROMA — La drastica riduzione del disavanzi annuali del gruppo Unità (che comprende il quotidiano comunista, il settimanale Rinascita, la società ex tipografica Temi, ora immobiliare, e la Nuova Collana editoriale) è stata confermata dal bilancio preconsuntivo del gruppo al 31 dicembre '85.

Questo è emerso dalla riunione del Consiglio di amministrazione del gruppo Unità che si è riunito venerdì scorso per prendere in esame: il consuntivo dei primi nove mesi dell'85, le previsioni conclusive del bilancio dell'anno in corso, il piano programma triennale di riorganizzazione e di sviluppo '86-'88 nonché i problemi connessi alla fattura e al rinnovamento del giornale.

Dall'esame della situazione economica dell'anno è emersa la riduzione del disavanzo di gestione che nel 1985 non andrà oltre i 9 miliardi e mezzo. Questa perdita è composta da 6 miliardi e 200 milioni attribuiti al quotidiano, da 800 milioni attribuiti al settimanale Rinascita e da 2 miliardi e mezzo di competenza della gestione Temi. Le perdite del gruppo nel 1985 si sarebbero ridotte di oltre un terzo se non si fossero pagati interessi passivi per oltre 3 miliardi e mezzo.

Nell'anno 1984 la perdita era risultata attorno ai 24 miliardi mentre negli anni precedenti i disavanzi annuali si erano attestati attorno ai 20 miliardi in media annua.

La riduzione del disavanzo del 1985 è stata realizzata per l'azione di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale avviata già negli anni '83-'84 e anche per l'impegno con il quale sono state sostenute, in modo encomiabile, da tutto il partito sia la diffusione de l'Unità che le vendite del giornale domenicale a 1.000 lire.

Il Consiglio di amministrazione ha pure preso in esame lo stato delle iniziative già avviate dalla direzione del giornale per il miglioramento della fattura e dei contenuti, da attuare il più presto possibile e in concomitanza con lo svolgimento del Congresso, così come sono state esaminati i successi editoriali dell'edizione di Rinascita con i volumi-omaggio.

Il Consiglio ha pure deciso un ulteriore riesame dei costi di gestione per ottenere una riduzione attraverso un processo di razionalizzazione con l'introduzione e l'uso più completo delle nuove tecnologie. Si è pure esaminato il contratto di pubblicità, l'andamento della stessa, le iniziative di promozione e di commercializzazione per aumentare le vendite del giornale e delle entrate.

In conseguenza di questi ulteriori provvedimenti si è concordato di incaricare il Comitato esecutivo di predisporre il preventivo '86 con l'obiettivo di ridurre ulteriormente nell'anno prossimo il disavanzo e di ottenere entro 3 anni il pareggio della gestione economica. Contemporaneamente si dovrà rafforzare l'azione di sostegno finanziario del partito per ridurre il disavanzo consolidato negli anni precedenti che, nel presente anno, calerà di soli 3 miliardi circa, risultando così ancora un disavanzo del passato di 32 miliardi che potrà essere progressivamente annullato nei futuri cinque anni.

Il Consiglio di amministrazione fa appello a tutto il partito perché non solo sia assicurato il pieno successo delle diffusioni straordinarie per la pubblicazione delle tesi congressuali e assicurare in questa fase politica e di impegno congressuale il costante sostegno di tutto il partito.

Infine il Consiglio ha deciso di predisporre, d'intesa con il partito, tutti gli atti ulteriori tendenti a costituire e a promuovere anche in sede nazionale la cooperativa dei soci de l'Unità.

«Fu l'alfiere dei diritti civili», dice Craxi ai funerali di Fortuna

ROMA — «In un'Italia sempre più aperta verso l'avvenire, in una società che reclamava la sua maggior modernità, la sua evoluzione civile, maggiore libertà per i cittadini e progresso per tutti, egli fu l'alfiere dell'affermazione e della conquista di nuovi diritti civili». Questo è un brano del commosso discorso commemorativo che il presidente del Consiglio, on. Craxi ha fatto davanti al feretro dell'on. Loris Fortuna, della direzione socialista e ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. I funerali sono stati celebrati in piazza Augusto Imperatore dove la bara è stata portata da sei commessi della Camera dei Deputati e scortata da un drappello di carabinieri tutti in alta uniforme. Sul palco delle autorità, accanto al presidente del Consiglio, tutti i maggiori esponenti socialisti, tra i quali Aniasi, il presidente dei deputati Formica, il presidente dei senatori, Fabbri, il sottosegretario alla Difesa Signori, l'on. Valdo Spini, responsabile del dipartimento esteri, la sen. Margherita Boniver, i ministri Signorile e Capria, il dc Zamberletti, e molti rappresentanti delle altre forze politiche: per il Pci, tra gli altri, la sen. Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato e l'on. Adalberto Minucci per la segreteria del Pci.

I medici per la pace: su ogni ricetta, una frase antinucleare

ROMA — Pochi medici e molte allieve infermiere per il secondo congresso della sezione italiana dell'Ippnw, l'organizzazione mondiale che raccoglie i medici nella lotta per la pace, assegnataria del Nobel '85. La discussione, spontaneamente orientata verso l'interrogativo «che fare», quali strumenti di divulgazione di temi scientifici legati alla pace adoperare, quali obiettivi porsi per il futuro, è approdata ieri ad una proposta operativa, sull'esempio di quanto è già stato realizzato in altri paesi. L'Ippnw italiana che conta 2500 membri, chiederà all'Ordine dei medici che su ogni ricettario venga stampata una frase di Sabin, l'inventore del vaccino antipolio, che dice così: «Il rischio maggiore per l'uomo è la guerra nucleare», primo passo verso la coscienza che un medico è tenuto eticamente a lottare per la pace.

Il dottor Di Paolantonio, delegato abruzzese, ha fornito al congresso i dati sulla scomposizione della spesa militare e la sua futuribile proiezione per scopi sanitari: un'ora di spesa militare (un milione e mezzo di dollari) potrebbe far scomparire in 20 anni, definitivamente, il vaiolo dalla faccia della terra. Quattro giorni di «astinenza» dal militare debellerebbero in capo a cinque anni la malaria. Sei mesi basterebbero ad eliminare la piaga della fame nel Terzo Mondo, a risolvere la sua impossibile situazione sanitaria. Per questo l'Ippnw avanza, sul piano mondiale, la richiesta ai governi di sospendere le sperimentazioni nucleari di ogni tipo.

Arzachena, giunta di sinistra dopo quarant'anni di Dc

ARZACHENA — Una giunta di sinistra nella piccola capitale della Costa Smeralda: dopo 40 anni la Dc è costretta a cedere il governo di Arzachena a comunisti, socialisti, sardisti e a una formazione civica. La nuova maggioranza può disporre di 13 seggi su 20. Il nuovo sindaco è il sardista Battista Orecchioni, vice sindaco il comunista Gianpaolo Nulvesu. Al Pci sono stati assegnati inoltre due assessorati, così come al Psi; uno alla lista civica. L'elezione del sindaco e della giunta chiude una crisi durata circa sette mesi. Con quasi diecimila abitanti, Arzachena è il centro più importante della lunga fascia di territorio nella quale sorgono gli insediamenti dell'Aga Kan. Proprio la questione urbanistica e il rapporto con il consorzio Costa Smeralda sono le scadenze più importanti per la nuova giunta di sinistra. Contro alcuni aspetti del «Masterplan» (mille miliardi di nuovi investimenti immobiliari nella costa), approvato dalla precedente giunta regionale, è infatti pendente un ricorso al Tar presentato dal Comune di Arzachena, contrario a una nuova massiccia colata di cemento sulla costa.

Solidarietà del Pci all'ex assessore regionale

ASTI — Con una conferenza stampa, la federazione astigiana del Pci ha espresso ieri «totale e incodizionata solidarietà» ai compagni Bruno Ferraris, ex assessore regionale all'agricoltura e attuale capogruppo al consiglio comunale di Asti, e Ennio Archimede, già funzionario dell'assessorato, messi sotto inchiesta giudiziaria, insieme ad altre 8 persone, per una serie di iniziative promozionali del 1982-'83 rivolte ad allargare il mercato dei vini piemontesi. «Sono amareggiato ma assolutamente tranquillo, perché mai e poi mai ho compiuto atti che non corrispondessero a criteri di piena correttezza e trasparenza amministrativa» ha detto Bruno Ferraris, che è già stato sentito dal magistrato inquirente. I fatti su cui si indaga riguardano un finanziamento di 132 milioni alla società regionale Promark che organizzò una serie di manifestazioni pubblicitarie allo scopo di far conoscere i vini del Piemonte.

Convegno del Pci napoletano su «giornali e giornalisti»

NAPOLI — «Giornali e giornalisti a Napoli»: questo il tema di un convegno organizzato ieri nel capoluogo campano dalla Federazione comunista. Vi hanno partecipato direttori di quotidiani, operatori della carta stampata e della televisione, rappresentanti del sindacato dei giornalisti e dei poligrafici. La discussione è stata aperta da una relazione di Antonio Napoli, responsabile della Federazione comunista napoletana per l'informazione. Al centro del dibattito problemi che in questi mesi sono oggetto di dibattito e aspre polemiche.

Seconda giornata dell'incontro «di amicizia» Cossiga-Kirchschlaeger

VENEZIA — Secondo giorno dell'incontro «di amicizia», ieri a Venezia, tra Francesco Cossiga e il presidente austriaco Kirchschlaeger. Alle 9.30 Cossiga si è recato a piedi dalla prefettura all'hotel Gritti, residenza veneziana del presidente austriaco, e con lui ha poi fatto una passeggiata fino a piazza San Marco per un caffè al «Florian». Cossiga e Kirchschlaeger hanno parlato tra di loro fittamente in tedesco. A causa dei «fuori programma» i due presidenti sono giunti all'ex convento dei cappuccini dell'isola di San Giorgio, sede della fondazione Cini, con quasi un'ora di ritardo sul programma. A fare il bilancio dei colloqui politici tra i due presidenti sarà nel primo pomeriggio lo stesso Cossiga, subito dopo la partenza di Kirchschlaeger per Vienna.

Inchiesta al Casinò di Venezia Forse arrestati 17 dipendenti

VENEZIA — A conclusione degli interrogatori delle persone fermate nei giorni scorsi, nella tarda mattinata di ieri, il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dott. Cesare Albanello avrebbe tramutato in arresto il fermo di 17 fra impiegati e giocatori del Casinò di Venezia e di un falegname dipendente della casa da gioco. Per i 17 l'accusa è di truffa ed associazione per delinquere, mentre al falegname sarebbe stato contestato solo il reato di truffa. Sull'intera inchiesta, comunque, permane il massimo riserbo degli inquirenti. Solamente nella prossima settimana saranno resi noti i nomi degli arrestati, mentre per lunedì è atteso anche l'arrivo da Parigi di un tecnico convocato per compiere una perizia sulle roulette del Casinò veneziano.

No del consiglio dell'Ente ad una richiesta di ospitalità del regista Maurizio Scaparro

Per il Carnevale lite aperta tra il Comune e la Biennale di Venezia

Gli amministratori della città hanno dato il via al programma teatrale senza coinvolgere l'istituzione culturale - Bocciato anche un cartellone «pirotecnico» richiesto per la contemporanea festa a Parigi

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Maggioranza (nella sostanza Dc-Psi) in crisi, rapporti con il Comune, che pure è amministrato da una Giunta in cui socialisti e democristiani sono i primi della classe, deteriorati al punto da non consentire neppure le più elementari forme di collaborazione: la Biennale di Venezia sopravvive ormai alle risse che quotidianamente si scatenano dentro e fuori il suo Consiglio direttivo. L'episodio più recente, maturato nell'ultima seduta del consiglio dell'Ente, è la bocciatura della richiesta da parte del Comune della città lagunare di poter usare degli spazi (un palo di uffici) e del personale della biennale a sostegno del lavoro che il regista Maurizio Scaparro, ex direttore del settore teatro della stessa Biennale, dovrà compiere per incarico del Comune di Venezia nella realizzazione del programma teatrale da inserire nel cartellone del carnevale dell'86. Su questa richiesta di aiuti, la maggioranza Dc-Psi si è spaccata e i democristiani, con il loro voto, hanno in pratica detto di no ad un progetto che era sostenuto dalla componente socialista del Consiglio dal presidente Paolo Portoghesi. In verità, il Comune di Venezia, sorprendendo un po' tutti, ha deciso di affidare l'incarico della gestione della parte teatrale di quel programma carnevalizio a Scaparro (inventore e regista, si ricorderà, di una passata e felice edizione del Carnevale del teatro sotto l'egida della Biennale), preferendo dimenticare che la Biennale dispone di un settore teatro e di un direttore (Franco Quadri), in grado di assolvere un incarico simile. Non solo, il Comune a quanto sembra avrebbe faticato non poco ad ottenere da Scaparro — e non si sa bene se egli dopo questo voto accetterà definitivamente o rifiuterà l'incarico — la promessa che si sarebbe occupato della cosa e, infine, ha avuto l'infelice idea di chiedere ospitalità proprio alla Biennale. Il tutto, con un precedente interessante alle spalle: «Alla fine dell'estate — ricorda Quadri — c'erano stati contatti informali con il Comune che in un primo tempo sembrava avere tutta l'intenzione di interessare la Biennale per la cura del programma teatrale del Carnevale; mi ero detto disponibile a condizione di poter lavorare ad un programma di alta qualità.»

Paolo Portoghesi

Maurizio Scaparro

La Biennale inoltre, su esplicita richiestadel governo francese, doveva allestire le manifestazioni parigine dedicate al Carnevale veneziano, ma c'era disaccordo tra la componente veneziana e la delegazione francese e ancora disaccordo c'era all'interno di quest'ultima componente divisa tra «ambasciatori» di Chirac e di Lang, anche se l'operazione era gestita direttamente dal ministro francese. Il Consiglio ha detto no anche a questa ipotesi di lavoro, dopo che si era verificato come ai francesi sarebbe interessato soprattutto un «Carteliono» pirotecnico (feste e fuochi d'artificio) piuttosto che un vero programma teatrale. «Secondo me — aggiunge Quadri — non c'era la reale intenzione di coinvolgere la Biennale; si limitavano a cercare di strumentalizzarne la testata. Quanto ai rapporti con Venezia, dicono in Comune che la Biennale è staccata dalla città, ma a me sembra che stia accadendo proprio il contrario». Il Comune, dal canto suo, sembra essere riuscito a lottizzare anche il Carnevale, affidando ad un regista socialista (senza dubbio all'altezza del compito), Maurizio Scaparro, la gestione del settore teatrale, mentre alla piazza e alle sue manifestazioni è stato imposto un regista caro ai democristiani, Bruno Tosi, critico musicale, inventore della manifestazione omaggio a Venezia. Evidentemente, in questo clima di spartizioni rissose non c'era spazio per un «regista» legato a nessuno dei due casi in questione.

Un grosso bisticcio in coda ad un altro scossone: il segretario generale della Biennale, Favero, democristiano, ha recentemente duramente attaccato il Comune di Venezia per il disinteresse con cui seguirebbe i problemi legati alla risistemazione dell'intero complesso in cui si svolge la Mostra del cinema al Lido; Favero aveva addirittura minacciato per questi motivi la sospensione della Mostra dell'86.

Toni Jop

Presentata un'indagine delle Acli

Colf, il 44% insoddisfatte del lavoro

120 delegate provenienti da tutt'Italia alla assemblea nazionale di categoria

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sono quasi tutte donne, sono più di un milione, moltissime provengono da paesi extraeuropei. Il 52% ha un'età superiore ai 45 anni, moltissime (quasi la metà) hanno avuto esperienze lavorative precedenti. È questo il panorama della condizione delle colf che si ricava da una ricerca effettuata dalle «Acli-Colf» su scala nazionale e curata dal centro Enaip di Napoli.

I dati di questa ricerca sono stati presentati ieri a Vico Equense dove, con la partecipazione di 120 delegate provenienti da tutta Italia, si è aperta la XII assemblea nazionale delle «Acli-Colf» e che si concluderà oggi nel pomeriggio con l'elezione del direttivo nazionale dell'organizzazione. Seguendo i dati della ricerca si scopre che il 34,5% delle «collaboratrici familiari» nate in una città del Sud lavora al Nord, il 10% lavora in una città del Centro Italia e solo il 55,5% lavora nel Meridione. Il 5% non ha alcun titolo di studio, il 58,5 ha la licenza elementare, il 25,5% il diploma di scuola media, l'8,5% quello di media superiore. Il 40,3% delle colf è sposato, il 44,6 è nubile, mentre il 55,9% non ha figli, il 21,2% ha un solo figlio e il 14,9% ha due o più figli.

Il 31,3%, inoltre, lavora da più di 10 anni, il 23,8% da più di 20 ed il 51,9% ha avuto esperienze lavorative diverse prima di iniziare l'attività di colf. È questo il dato più significativo: le donne espulse dalla produzione si dedicano a questa attività. Di questo 51,9% ha lavorato, per il 23,8% nell'industria, il 14,2% nell'agricoltura, il 20% nell'artigianato ed il 42% nei servizi. Il 71,3% delle collaboratrici domestiche intervistate ha dichiarato di non aver stipulato un contratto di lavoro scritto, ed il 59,5% lavora più di 24 ore alla settimana. Il 58,6 percepisce una retribuzione mensile, mentre il 27,2% riceve un compenso ad ore. Il 34,5% ha affermato che non le vengono versati regolarmente i contribnuti previdenziali.

Per quanto riguarda le mansioni principali della colf esse sono: spazzare e lavare i pavimenti, pulire il bagno, fare il bucato a mano ed il 44% ha un cattivo rapporto di lavoro con la famiglia con la quale collabora. Infine solo il 14,9% è iscritto ad un sindacato e solo il 10,6% ad un partito politico; mentre il tempo libero il 22% lo trascorre guardando la tv.

Da questa indagine però emerge anche il cambiamento della famiglia italiana. Se prima la colf era un «lusso» dei redditi medio-alti, ora con il lavoo ad ore l'impiego di colf viene richiesto anche dalle famiglie con redditi medio-bassi. C'è anche una diversa richiesta di prestazioni: le colf vengono sempre più ricercate per l'assistenza ad anziani o ammalati, in sostituzione di servizi sociali inesistenti. Per questo, ha affermato Rosalba Desi segretaria nazionale uscente delle Acli-Colf, occorre che si organizzino corsi di aggiornamento professionale, si incentivino le esperienze di cooperative di assistenza domiciliare, superando le discriminazioni che relegano il lavoro domestico in una sorta di occupazione di ripiego.

Vito Faenza

Quest'anno in 9 mesi 57mila sfratti

ROMA — Sono 11.336 i provvedimenti di sfratto emessi nel terzo trimestre dell'anno in corso, di cui 7.152 per finita locazione, 3.482 per altra causa e 702 per necessità del locatore. Lo rende noto un comunicato del ministero dell'Interno nel quale sono anche illustrati i risultati dello studio fatto periodicamente dall'«osservatorio sugli sfratti» della direzione centrale per la documentazione. Da questo studio risulta che «il fenomeno degli sfratti ha subito una notevole flessione (pari al 48,83%) rispetto al trimestre precedente».

Una flessione, ma di proporzioni minori, si è avuta anche nel numero degli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario che, negli ultimi tre mesi, sono stati 3.390. In totale, nei primi nove mesi del 1985, i provvedimenti di sfratto ammontano a 57.000, dei quali 39.225 per finita locazione, 14.134 per altra causa e 3.641 per necessità del locatore. Il 70% degli sfratti è concentrato nelle 11 maggiori aree metropolitane: Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Venezia, Napoli, Bari, Catania e Palermo.

Sul fronte del mercato degli immobili — sempre secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno — le compravendite nell'ultimo trimestre sono state 86.173 con un decremento di -3,65%.

Avellino, inaugurata la struttura donata dai sindacati alle popolazioni terremotate

Dalla solidarietà un centro sociale

AVELLINO — «Quando parliamo di disoccupazione e di giovani in cerca di primo lavoro, parliamo soprattutto del Mezzogiorno. In questo consiste il problema dei problemi del nostro Paese, la questione meridionale: nella necessità di saldare la fase di trasformazione e riorganizzazione in atto nell'industria del Nord con processi di sviluppo autopropulsivo nel Sud. Perciò dobbiamo chiudere al più presto la vertenza con la Confindustria, che ci tiene fermi da troppo tempo, per costruire una nuova solidarietà che ponga al centro i problemi del Mezzogiorno, e in particolare delle sue aree interne».

Con queste parole Antonio Pizzinato, della segreteria nazionale della Cgil, ha rilanciato la proposta di una iniziativa nuova, più costante e unitaria, di tutto il sindacato in favore del Mezzogiorno. Lo ha fatto ieri mattina ad Avellino, nella manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil in occasione della consegna del primo centro sociale dotato in segno di solidarietà alle popolazioni terremotate e costruito con i fondi (circa 50 miliardi di lire) raccolti dai lavoratori italiani dopo il 23 novembre '80. Non è stata una cerimonia rituale. I massimi dirigenti sindacali (oltre a Pizzinato erano presenti Franco Marini per la Cisl e Giorgio Benvenuto per la Uil) hanno denunciato ritardi, fatto proposte, assunto impegni concreti per il «cratere», nel corso di un dibattito al quale hanno partecipato anche il ministro per il Mezzogiorno De Vito, il vicepresidente della Regione Basilicata, D'Andrea e il direttore dell'Agensud, Paravia. «Lavoro e Mezzogiorno: ecco l'impegno nostro per il 1986», ha detto il segretario generale della Uil. «La questione meridionale deve tornare al centro delle iniziative di governo e sindacati», ha fatto eco Marini. Quarantamila disoccupati, 140 pensionati, le industrie maggiori (come l'Arna e la Fiat Iveco) in gravi crisi, la ricostruzione ferma a un decimo del totale. Questa la amara realtà irpina a cinque anni dal Terremoto.

D'altra parte, vi è la possibilità con l'arrivo di quasi 200 nuove industrie di creare oltre 12 mila nuovi posti di lavoro in Campania e Basilicata. Qual è la risposta di Cgil, Cisl e Uil a questi problemi? E il sindacato, hanno chiesto il sindaco di Avellino, Venezia e l'industriale Paravia, non ha qualcosa da rimproverarsi? L'autocritica c'è stata, ma resta il fatto che le uniche strutture realizzate in Irpinia dopo il sisma sono frutto della solidarietà nazionale, e che i 23 centri sociali nelle due regioni colpite sono il segnale di un patto unitario che il sindacato ha comunque portato avanti, pur tra mille difficoltà e in tempi di gravi lacerazioni. Ma l'iniziativa del sindacato non si ferma ai centri sociali. Benvenuto ha proposto nuovi finanziamenti e tecnologie avanzate per le industrie nel cratere. Marini ha ricordato il «grande sforzo dello Stato» per il Mezzogiorno, nel quale, ha aggiunto, non è possibile uno sviluppo reale senza un intervento più massiccio della finanza pubblica. Ad Antonio Pizzinato è toccato il compito di raccogliere gli spunti emersi nel dibattito e di trarre proposte operative: lo sviluppo delle cooperative del cratere, l'inefficienza del sistema bancario nel Sud, la creazione di servizi per la piccola e media impresa.

Paolo Speranza

Il partito

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani (ore 16.30) e alle sedute successive.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 11 dicembre alle ore 15.

Manifestazioni

DOMANI: Borgne, Roma; Canetti, Livorno; Macciotta, Imola; Serri, Faenza (RA).

MARTEDÌ: Borgne, Venezia; Imbeni, Mantova; Montessoro, Cesena; Serri, La Spezia; Turco, La Spezia.

GIOVEDÌ: Rubino, Messina.

Martedì la V commissione del Cc

La V commissione del Cc è convocata per martedì 10 dicembre alle ore 16.30 a Roma nella sede del Cc per discutere il seguente ordine del giorno: 1) costituzione della cooperativa nazionale soci dell'Unità ; 2) varie ed eventuali.

Corso a Frattocchie

A Frattocchie dal 7 al 10 gennaio breve corso per segretari di sezione del meridione. Questi i temi: 1) Il Pci verso il XVII Congresso: l'alternativa democratica e le alleanze sociali e politiche; 2) L'Europa: un ruolo di pace e di sviluppo nel Mediterraneo; 3) L'economia italiana e i problemi dell'occupazione; 4) La crisi dello Stato sociale e le proposte della sinistra; 5) La questione democratica nel meridione; 6) Problemi di adeguamento e rinnovamento del partito nel Mezzogiorno.